

Da: “Quando il drago muove la coda”, ed. Nottetempo 2008

Su: Yi Jing [Pagg. 96-98]

Yi Jing: è composto da sessantaquattro esagrammi e dai testi relativi, cioè, i sessantaquattro insiemi di sei linee yin o yang che sono espressione delle diverse forme che può assumere il mondo.

...

Nell'uso oracolare si interroga l'Yi Jing al fine di conoscere meglio cosa sta succedendo, è un aiuto per capire la dinamica che sta dietro alla situazione e per essere quindi in grado di prendere le decisioni più opportune.

...

Roberto non voleva fare la figura dell'ignorante completo, per cui disse: “Io ho un po' presente lo scritto di Jung sull'Yi Jing e la sua teoria sulla sincronicità. Mi pare che gli ologrammi siano un buon esempio di questa teoria perché sono fatti in modo che anche un piccolo frammento fa vedere l'intero oggetto. Come dire che in tutti i pezzetti del mondo c'è la realtà intera, per cui anche il modo in cui cadono le monete corrisponde alla situazione su cui fai la domanda. Ma non so altro, sono perfino confuso sul nome: I King, I Ching o Yi Jing?”

“Adesso ti spiego,” disse lei arricciandosi la ciocca di capelli intorno al dito, “ma tieni conto che normalmente in Cina lo chiamano in un altro modo ancora, Zhou Yi. Il nome fa riferimento alla dinastia Zhou, a cui viene fatto risalire. Comunque, Yi Jing è la trascrizione fonetica secondo il sistema in uso adesso in Cina, il *pinyin*, è la trascrizione ufficiale, quella riconosciuta per esempio dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, lo dico per te che sei medico. Come sempre, rendere suoni che sono estranei alla nostra lingua non è semplice, infatti nel tempo ci sono state molte translitterazioni, quella francese, quella inglese e così via. Negli Stati Uniti usano ancora un vecchio sistema. Hai presente che noi scrivevamo Mao Tze Tung, mentre ora è Mao Zedong?”

“Sì, certo, ed erano pure tre parole, non due come adesso”.

“Infatti, ora si usa una trascrizione in bisillabi, bisognerebbe anche scrivere *yijing* tutto unito, o *gongfu* invece di *kung fu*”.

“L'annosa questione delle convenzioni. Ma parlando del contenuto delle cose invece che della loro forma, secondo te l'Yi Jing ha senso?”

“Roberto, non lo so, secondo me può servire per avere un altro punto di vista quando non capiamo bene una situazione e non sappiamo cosa fare. Senti se ti piace questa definizione: ‘L'Yi Jing è un insieme di strategie ottimali per le diverse circostanze che l'uomo si trova ad affrontare’”.

“Una volta mi fai un esempio pratico di consultazione?”

“Quando vuoi. Intanto ti racconto una storia. Si dice che l'Yi Jing sia come un vecchio contadino che abita un luogo da tantissimo tempo. Il paese dove abita è la vita, che noi appunto attraversiamo. Passa un viaggiatore e gli chiede la strada per arrivare alla capitale. Allora il vecchio contadino Yi Jing fa due cose: alza gli occhi per vedere lo stato energetico del momento, cioè per esempio se il tempo va verso la pioggia o verso il sole, poi, guarda la persona che ha di fronte e ne valuta il suo stato energetico, cioè se ha scarpe buone, cibo, ombrello, ecc. Poi risponde. Per esempio, dice che il cammino più corto è quello che passa dal fiume, ci vogliono solo due giorni, ma probabilmente domani piovverà, per cui quella strada sarà piena di fango e, quindi, il cammino più corto non conviene. C'è anche una strada che segue la valle, è facile e tranquilla ma molto lunga. Infine c'è il sentiero che passa per la montagna, è disagiata e ci vogliono tre giorni. Il contadino Yi Jing vede che l'uomo pare abituato a camminare, ha buone scarpe e una giacca a

vento. Oggi, per quel viaggiatore, il cammino migliore è passare per la montagna. Ma è il viaggiatore a decidere”.

“Quindi l’Yi Jing non predice l’avvenire, fa delle ipotesi a partire dalla situazione”.

“Esatto. I cinesi sono pragmatici e sanno che il futuro è imprevedibile. Ma sanno anche che non è completamente aleatorio. C’è una regola fissa, per esempio che le stagioni si seguano, e una applicazione della regola, che invece è variabile, per cui le stagioni non sono sempre identiche”.

“Per questo è importante che sulle etichette delle bottiglie di vino ci sia l’anno di produzione”.

“Sì, non tutte le vendemmie sono uguali”.

...

La consultazione dell’Yi Jing e il lavoro psicanalitico avevano in comune il fatto di non dare indicazioni precise, ma di presentare con maggior chiarezza il paesaggio in cui ci si muove, così da riconoscere meglio le forze in gioco, da comprendere più a fondo la propria natura e da far sí che essa possa svilupparsi nel modo migliore. Secondo alcune teorie l’atto di interrogare l’Yi Jing facilita la comunicazione tra livello razionale e aree di subconscio, secondo altre crea un tramite attraverso cui si accede all’inconscio collettivo. Trovò anche una definizione degli esagrammi come insiemi di informazioni organizzati secondo una struttura vettorizzata e una logica posizionale.

...

Anche se il metodo classico di consultazione dell’Yi Jing prevedeva l’uso di quarantanove steli di achillea, era possibile procedere lanciando tre monete qualsiasi per sei volte. A ogni tiro corrisponde una linea, così che alla fine si ottiene un esagramma. Ogni esagramma ha un nome, seguito da una breve descrizione della situazione. Inoltre, ha un’immagine collegata, un testo per ogni singola linea e vari commenti che si sono aggiunti nel tempo. Prima di tirare le monete, si pone una domanda: il modo in cui cadono le monete corrisponde alla situazione, l’esagramma che si ottiene la descrive e dà indicazioni su come agire nel modo più opportuno.

Gli esagrammi sono sessantaquattro, due elevato alla sesta, cioè, tutte le possibili combinazioni delle due possibilità in cui cade la moneta nei sei lanci. Si decide quale faccia delle monete vale 2 e quale 3, e dopo ogni lancio si scrive la somma delle tre monete. Alla fine ci saranno sei numeri, che vengono rappresentati con sei linee.

A ogni lancio la somma può risultare: 6, 7, 8, 9. I numeri pari corrispondono a una linea yin, quelli dispari a una linea yang. Le linee yin si rappresentano con una linea aperta, o interrotta, quelle yang con una linea chiusa, o continua. In entrambi i casi possono essere linee “fisse” (7 e 8) o “mobili” (6 o 9), cioè linee che mutano nel loro opposto, da yin a yang e viceversa. In questo caso ha origine un secondo esagramma, detto derivato o di prospettiva.

Poiché l’idea che sta dietro all’Yi Jing è che ogni pezzetto di realtà contenga la realtà totale e che, quindi, anche il modo di cadere di tre monete è una rappresentazione dello stato del mondo; il fatto che il 7 e l’8 siano formati da numeri diversi (2+2+3 e 3+3+2) descrive un contesto in cui ci sono sia elementi yin che yang, quindi più stabile, mentre il 6 e il 9 – in quanto somma di numeri solo pari (2+2+2) o solo dispari (3+3+3) – esprimono una situazione di massimo yin o di massimo yang. Cioè, una condizione che non può durare a lungo e sta quindi per mutare: infatti formano le linee mobili, e un nuovo esagramma.